

La polemica A sei mesi dal passaggio di consegne da parte di Tursi molti problemi restano aperti per i ragazzi e le loro famiglie

### **Minori in affidamento, le cifre della Asl Gli psicologi : "Troppi casi senza appoggio"**

Trasmesse entro giugno 565 delle circa 2000 situazioni seguite. Prospettive finanziarie pesanti

FRANCESCO LA SPINA

DA DICEMBRE a giugno sono stati trasmessi alla Asl 3 Genovese 568 dei circa 2000 casi di bambini affidati al Comune di Genova: questo il dato ufficiale comunicato nell'ultima riunione tra le parti (Regione, assessorato ai servizi sociali, associazioni di famiglie affidatarie) in cui è stato fatto il punto dopo il passaggio di consegne del servizio di assistenza psicologica dei minori, che ha suscitato forti polemiche tra le parti e la contestazione del gruppo di professionisti che operava a diretto contatto con i piccoli e ha visto troncato il rapporto.

Le polemiche, peraltro, si rafforzano sulla base delle cifre esposte e delle prospettive finanziarie di Tursi tutt'altro che rosee (l'assessore Roberta Papi ha sottolineato che per il 2011 si prevede una spesa di circa 13 milioni per gli inserimenti dei minori in strutture di accoglienza e, con l'ulteriore taglio dei finanziamenti statali, per i restanti interventi sono a disposizione solo "briciole"). Il dirigente responsabile della Struttura assistenza consultoriale della Asl, Angela Grondona, in una nota ha fornito ulteriori specificazioni: «Il dato di circa il 50% dei casi presi in carico si riferisce al totale dei 1382 prima assegnati a psicologi ad incarico; il numero complessivo ammonta a 2109 casi se si comprendono quelli attribuiti a psicologi comunali dipendenti e quindi ancora da essi seguiti nella fase di transizione. Per l'affido i minori segnalati erano 334 e se ne sono aggiunti altri 4. Da febbraio a giugno sono stati segnalati e presi in carico dagli 8 psicologi Asl per le competenze sociali 82 casi pari al 24.26% del totale. A questa prevista complessità si è aggiunta la mancanza di un passaggio diretto tra professionisti: gli psicologi consulenti che operavano sui minori in affidamento non hanno dato disponibilità ad una collaborazione, chiesta più volte, anche se per un tempo limitato, dai Servizi sociali di Tursi». Pronta la replica del Comitato degli Psicologi, per bocca di Candida Battezzati e Giuseppe Celano: «La situazione presenta un alto grado di problematicità: la gran parte dei casi non sono stati presi in carico e per molti altri l'intervento psicologico si è limitato ad una semplice presa in carico formale. Quanto al passaggio dei casi rileviamo che la dottoressa Grondona non è al corrente del fatto che il Comune ci aveva proposto un "contratto a progetto", impraticabile dal punto di vista giuslavoristico, e, informato di ciò, non ci ha offerto altro».

Ribadisce la psicologa Lucilla Argenziano: «Chi come me ha lavorato nei distretti ha cercato il dialogo e suggerito soluzioni che salvaguardassero la continuità, non solo per salvare il proprio

posto di lavoro, ma avendo ben presenti la complessità dei casi. Ora ci si trova con modalità operative profondamente mutate: lo psicologo non opera più fianco a fianco con l'assistente sociale, ma sta a casa sua, nel consultorio cosicché l'utente del distretto si trova ora a dover usufruire di un servizio frammentato. Faccio riferimento a un mio caso: a dicembre stavo seguendo su mandato del Tribunale ordinario una situazione familiare con un minore sul quale stavo facendo un'osservazione psicologica che non ho potuto concludere. Nel mese di marzo la coppia di genitori si è accordata davanti al giudice per continuare a farsi seguire da me con un rapporto di tipo privato proprio per salvaguardare il minore. Quando si parla di passaggio casi bisognerebbe considerare maggiormente la realtà: cambiare i punti di riferimenti può rivelarsi veramente deleterio».